

Viaggio in Cile dal 28 gennaio 2013 al 05 febbraio 2013 di Patrik Luis, Maria Luis-Blum e Marisa Vanina-Luis. Sulle tracce di Giosia e Cipriano Luis.

Il 27 gennaio partiamo da Lugano per visitare il Cile e soprattutto incontrare per la prima volta un ramo della famiglia che ci vive. Il viaggio si fa interessante già a partire da Zurigo in quanto accanto a me siede un simpaticissimo signore cileno che si guadagna da vivere svolgendo 3 lavori (ispettore di lavoro sulle navi, impiegato del museo marittimo di Valparaiso ed esperto esaminatore per lavori di ricerca storici), finiamo per parlare di emigrazione e scopro che la vetreria Scheggia, fondata da ticinesi, è oggi la più conosciuta e rinomata del Cile. Sono felice di cogliere in volo le prime interessanti informazioni per questo diario di viaggio. Durante la traversata anche mia zia Marisa ci diletta con diversi aneddoti che ricorda dai racconti del padre Virgiglio (figlio di Giosia che emigrò in Cile): Giosia già a nove anni lavorava ai porti di Genova (come altri bleniesi), emigrando poi anche a Parigi e da ultimo in Cile, da dove per questioni di salute rientrò quando raggiunse una buona stabilità economica, tanto da poter costruire una villa molto costosa per quei tempi (villa ancora oggi di pregio in cima al paese di Ponto Valentino). Rimase il proprietario della fabbrica di cioccolato a Santiago e anche quando con gli anni le informazioni che gli giungevano erano sempre più discordanti, lui continuò ad avere fiducia nel compaesano Geremia Bulloni che mise a capo come direttore.

Il 28 gennaio 2013 atterriamo a Santiago del Cile, 23 ore dopo la partenza da Lugano. La felicità e l'emozione cancellano la stanchezza con la consapevolezza poi che i nostri avi, cento e più anni prima, per lo stesso viaggio impiegavano almeno 1 mese (in nave da Genova a Buenos Aires e poi in treno fino a Santiago). Siamo sulle tracce dell'emigrazione da Ponto Valentino a Santiago del Cile di due fratelli, Giosia e Cipriano Luis (Giosia era bisnonno di Patrik e nonno di Marisa). Furono i principali fondatori della "Giosia Luis Y Cia fabbrica de Chocolate Y Cacao" di Santiago che ebbe grande successo fra il 19° e 20° secolo. Giosia ritornò a Ponto Valentino ad inizio '900 mentre Cipriano rimase in Cile per tutta la vita (per maggiori dettagli v. www.vallediblenio.ch/emigrazione/famiglia_luis). Siamo i primi Luis a mettere piede in Cile dopo i nostri avi per incontrare i discendenti di Cipriano. Ci accoglie Eduardo di cui Cipriano era il bisnonno e che avevamo già conosciuto nel 2007 in occasione di una sua visita in Svizzera. Ci accompagna a casa di sua sorella Judith la quale sarà nostra ospite per tutto il soggiorno. Passiamo il pomeriggio e la sera con numerosi parenti che ci accolgono con molto calore, mangiando, bevendo e raccontandoci storie di oggi e di ieri. In molti è ancora vivo il ricordo delle figlie di Cipriano (ne ebbe 4: Luisa nata nel 1901, Flora nel 1902, Ida nel 1903 e Stella nel 1905), in particolare di Luisa e Stella Luis che morirono nel 1989 a Santiago (entrambe visitarono per l'ultima volta la Valle di Blenio verso la fine degli anni '70). Ci perdiamo nei diversi racconti di vita quotidiana che riguardano questi emigranti e che ci incuriosiscono parecchio ma sui quali torneremo in seguito. Lo stesso pomeriggio proviamo ad incontrare la signora Monica Loustalot Bulloni (di cui avevamo l'indirizzo dato che mantiene i contatti con la famiglia Guidicelli-Bulloni di Ponto Valentino) e il cui nonno Geremia Bulloni pure di Ponto Valentino è stato per più di 20 anni il direttore della fabbrica di cioccolato dopo che Giosia tornò a Ponto Valentino. Purtroppo riusciamo solo a contattare telefonicamente il figlio il quale ci informa che la madre è in vacanza a Valparaiso fino a marzo. Peccato, siamo sicuri che Monica avrebbe potuto arricchirci con nuovi aneddoti riguardanti la fabbrica ma ci viene il dubbio che forse non c'è il desiderio di un incontro scoprendo che in un passato ormai lontano ci furono degli screzi fra alcuni membri delle due famiglie.

Martedì 29 gennaio la giornata è dedicata alla visita del centro storico di Santiago (chiese, palazzi governativi, museo nazionale, la maestosa cattedrale, la zona pedonale del centro dove ci capita di

assistere ad uno spettacolo dei nativi del Sud) ed ai luoghi dove un tempo ebbe vita la fabbrica di cioccolato. Appena fondata usarono un edificio in una zona centralissima nella Santiago odierna, la lunga Calle Merced, vicinissimo al luogo simbolico dove venne fondata Santiago nel 1541, cioè il Cerro Santa Lucia. La fabbrica fu distrutta da un terremoto nel 1909, ma desideriamo comunque vedere cosa è rimasto e notiamo in mezzo a complessi residenziali delle vecchie mura ed un palma molto antica (mia zia che se ne intende di palme mi dice che può avere anche 100 anni). Non sappiamo se si tratti dei resti della fabbrica, anche se ci piace crederlo. Ci fermiamo a mangiare un gelato, rigorosamente al cioccolato, ci sembra un gesto simbolico. Siamo più fortunati con il luogo dove sorse la nuova fabbrica ricostruita nel 1909 a Calle Andes all'incrocio con Calle Lourdes. Si trova in una zona periferica che non ha ancora conosciuto sviluppo, ricca di edifici artigianali-industriali di vecchia data. Grande è pertanto l'emozione quando scopriamo che l'edificio costruito dal mio bisnonno c'è ancora, solo il tetto è stato ricoperto con materiale moderno in seguito ad un crollo dovuto ad un incendio, i muri sono gli originali. Gli attuali proprietari ci fanno gentilmente entrare, all'interno tutto è aperto mostrandoci la vastità dell'edificio. Improvvisamente siamo consapevoli di quanto fosse grande la fabbrica e di conseguenza importante l'attività, anche perché ci informano che vediamo solo metà della superficie originale in quanto i proprietari precedenti la divisero in due con un muro divisorio. I proprietari ci fanno visitare anche lo scantinato, di tracce legate alla vecchia attività di cioccolato non ce ne sono e anche il proprietario ne era all'oscuro e molto incuriosito ci chiede di poter fotocopiare alcuni documenti storici riguardanti la fabbrica di cioccolato. Nell'edificio oggi producono "artigianalmente" lavandini soprattutto per ospedali cileni, insomma tutt'altra cosa. Facciamo diverse foto e riprese video e insieme ai parenti cileni lasciamo il luogo emozionati e commossi. Prima di partire ci portiamo via alcuni pezzi di muro crollato della fabbrica, come fossero delle reliquie.

Il 30 gennaio è dedicato alla visita di Valparaiso, Viña del Mar e Concon, che distano circa due ore da Santiago e si trovano sulla costa pacifica. La costa si rivela deliziosa, soprattutto tra Viña del Mar e Concon. Valparaiso è la cittadina più antica e in cui i nostri avi venivano in villeggiatura. Essendo stata a suo tempo il porto più importante del pacifico meridionale, probabilmente veniva frequentato pure per affari legati alla fabbrica (possiamo immaginare per l'approvvigionamento di materia prima). Una parte di Valparaiso è molto antica con edifici risalenti a 150 anni fa, mentre Viña del Mar e Concon sono cittadine molto più moderne. Ci fermiamo a mangiare in un magnifico ristorante a Concon con vista sul mare ed i pellicani che ci fanno compagnia dagli scogli. Più tardi una piccola e graziosa spiaggia ci accoglie per una passeggiata scalzi fra le onde, anche se l'acqua si rivela piuttosto gelida. Un'ondata improvvisa travolge la borsa di mia madre bagnando tutto l'interno e tutti insieme ci facciamo una gran risata.

Giovedì 31 gennaio è una giornata particolare. Mio padre, anche lui Giosia, compie 70 anni, suo figlio, sua moglie e sua sorella sono invece in Cile, che peccato che non sia con noi. In mattinata andiamo al Cimitero generale di Santiago per cercare la tomba di famiglia Luis-Perret (Perret era il cognome della moglie di Cipriano, di origine svizzero francese). Sulla via per il cimitero ci stupiamo ancora una volta di come i cileni siano creativi per guadagnare qualche soldo: ad un semaforo tre giovani eseguono un veloce numero da acrobati e poi passano a chiedere i soldi. Il cimitero è enorme e per non perdersi all'entrata si può cercare il luogo di sepoltura tramite un computer. Ci incamminiamo passando a fianco di alcune tombe incredibilmente maestose, tanto da riprodurre dei templi greci. Per caso passiamo davanti alla tomba dell'ex presidente Salvador Allende, ancora oggi vengono lasciati sulla tomba degli scritti possiamo immaginare a sfondo politico. Nonostante le indicazioni del computer e dopo ca. 1 ora di cammino, facciamo fatica ad individuare la tomba, ma fortunatamente Eduardo ci accompagna ricordandosi vagamente il luogo. La tomba si rivela semplice con indicati i nomi dei sepolti, e ancora una volta ci coglie l'emozione nel leggere i nomi dei nostri avi, in particolare di Cipriano Luis e delle sue tre figlie Flora, Luisa e Stella. Per avere maggiori informazioni ci fermiamo all'ufficio del cimitero che è a disposizione per ricerche

storiche. Otteniamo i dettagli delle persone sepolte, ci suggeriscono inoltre di informarci presso la chiesa mormone di Santiago in quanto questa detiene un albero genealogico completo ed antico di tutta la città di Santiago. Eduardo mi promette che ci andrà per una ricerca che mi farà avere. Il pomeriggio saliamo sul Cerro San Cristobal da dove si può godere di una magnifica vista della città e delle Ande circostanti. Santiago è maestosa e si estende su un'ampia pianura circoscritta ad Est dalle Ande ed a Ovest da varie colline chiamate "Cerro" che in qualche modo bloccano l'aria in arrivo dal mare, motivo per cui a volte ci sono problemi di inquinamento. Solo sulle montagne più alte si vede la neve (Il Cile si trova nell'emisfero sud per cui ora è estate) ma sembra che in inverno la neve ricopra tutte le montagne creando uno stupendo spettacolo. I parenti ci informano che ad un'ora da Santiago si può già sciare. Nel tardo pomeriggio visitiamo il bel parco del Bicentenario a Vitacura (periferia di Santiago) costruito in occasione dei 200 anni della nazione cilena (nel 2010).

Il primo febbraio facciamo una gita al lago Rapel, un lago artificiale creato da una diga. Il lago è talmente esteso (80 km²) da non notare l'intervento dell'uomo. Dove siamo noi ci sono dolci colline verdi che arrivano fino al lago. Ci ospitano l'altra sorella di Eduardo, Edda e suo marito che possiedono una casa di vacanza. Durante il viaggio attraversiamo immense distese di vigneti, impressionanti, ci spieghiamo come mai il Cile è uno dei maggiori produttori mondiali di vino! Ci fermiamo in una chiesa molto conosciuta di cui non ricordo il nome e meta di un importante pellegrinaggio da Santiago una volta l'anno. Sembra che i molti pellegrini percorrono la distanza di ca. 50-60 km camminando, ma che un buon numero di questi percorra l'ultimo chilometro sulle ginocchia. In seguito visitiamo un famoso villaggio di artigiani chiamato Pomaire, piuttosto turistico ma nonostante ciò carino. A Rapel ci attende una magnifica grigliata in compagnia di numerosi parenti. La casa è situata direttamente sul lago e io ne approfitto per fare un breve giro con un canotto, per fortuna Eduardo mi accompagna e sa remare, io ci provo ma con poco successo. Lo stesso Eduardo mi mostra poi diverse vecchie foto in bianco e nero, la maggior parte dei nostri avi ed alcune anche di Santiago, quelle che più ci incuriosiscono sono le foto che venivano spedite da Ida Luis, figlia di Cipriano, dall'Equador dove emigrò seguendo il marito (lo conobbe quando era un diplomatico dell'ambasciata dell'Equador a Santiago). Purtroppo di questa parte della famiglia si sono perse le tracce, per ora....Grazie ai nomi su alcune foto degli anni '30 abbiamo le basi per incominciare una ricerca. In serata accade un evento eccezionale: i miei parenti sono riusciti a recuperare un vecchio filmato a colori della durata di 20 minuti ca. risalente agli anni '40 e dove si vede ancora Cipriano con le figlie. Ricordo in particolare una bella scena dove è a caccia con la figlia Luisa. Il filmato, le auto, la villeggiatura in spiaggia, la caccia, ecc. ci portano alla conclusione che conducevano sicuramente una vita agiata. Scopriamo poi che Cipriano era proprietario di un "Grand Hotel" a Zapallar, luogo di villeggiatura sul mare a Nord di Valparaiso, i nostri ospiti si ricordano di avere visto delle foto da piccoli, non hanno però idea di che fine abbia fatto l'Hotel ne tantomeno le foto. Mi rimane solo una fotocopia di una cartolina di auguri da Zapallar, stimo degli anni '20-'30, adesso capisco i probabili retroscena.

Sabato 2 febbraio abbiamo dedicato la giornata a visitare i luoghi dove abitavano i nostri avi e ad altri parenti che non avevamo ancora incontrato. Siamo stati nella strada chiamata Girardi dove viveva Luisa Luis e dove aveva la sua attività di cucito "invisibile" (nell'ala destra dell'edificio). Oggi la casa è proprietà di un fotografo professionista del " El Mercurio" , popolare giornale cileno, che ha apportato diversi lavori di ristrutturazione modificando la fisionomia originale. Quando ci viveva Luisa il quartiere era aristocratico, mentre ora ci vive il ceto medio-basso anche se ultimamente sta ritornando all'antico splendore in quanto diverse vecchie case sono in ristrutturazione evitando così di venire sostituite con anonimi palazzi. L'attività di cucito "invisibile" doveva essere piuttosto redditizia per Luisa considerando le diverse proprietà in suo possesso e il tenore di vita che conduceva (viaggiava moltissimo, praticava caccia e pesca) . Nello specifico era proprietaria di una casa edificata negli anni 1945-1946 in stile europeo nella strada Hamburgo, che ha

sempre affittato e che abbiamo ammirato esternamente e una casa al mare, a El Tabo che si trova in linea retta con Santiago. Entrambi gli edifici sono rimasti di proprietà dei discendenti di Cipriano. Luisa era molto apprezzata per il suo lavoro, tanto da ottenere commissioni per il presidente della repubblica cilena ed essere rinomata in tutto il Cile per la sua abilità con le tute da sci. Anche le sorelle Stella e Flora praticavano questo tipo di cucito, arte che probabilmente appresero dalla madre. Lo stesso pomeriggio visitiamo Natividad, classe 1943 e figlia di Flora. È Natividad che devo ringraziare per questa mia visita, in quanto una decina di anni fa indirizzai a lei la mia prima lettera in cerca di discendenti cileni usando l'indirizzo che fu di sua madre Flora, indirizzo che trovai su una lettera che Flora spedì negli anni settanta a suo cugino Giosia (figlio del Giosia che emigrò in Cile), ebbi la doppia fortuna sia di entrare in possesso della lettera sia che lei abitasse ancora allo stesso indirizzo della madre. Parla ancora un po' di italiano e senza accento visto che anche la lingua madre di suo padre era l'italiano, un Laguzzi emigrato in Cile nel 1936 da Castelferro (Comune a Sud-Ovest di Milano). È una degli ultimi due discendenti rimasti a portare il cognome Luis, ereditato dalla madre, infatti il nome completo è Natividad Laguzzi Luis. Vive nella casa in Santa Elena, la stessa nella quale visse Cipriano Luis fino a quando rimase vedovo per la seconda volta. Si nota che è una casa antica, è stretta e lunga con all'interno due piccole corti, nella prima cresce alto un albero piantato da suo padre. Cipriano era proprietario di 6 case a schiera a Santa Elena, dopo la sua morte solo Flora decise di usarne una come abitazione primaria insieme al marito, le altre furono vendute dagli eredi. Abbiamo avuto fortuna a visitare ancora la casa, in aprile verrà abbattuta tutta la via per far posto ad un palazzo, i nuovi edifici stanno spodestando passo a passo le vecchie abitazioni. Comunque per Natividad economicamente è un affare, la fortuna di avere una proprietà in una zona a forte sviluppo. Durante la visita faccio vedere a Natividad alcune vecchie foto dalle quali, con mia sorpresa riconosce anche Desiderio Genni, un altro emigrante di Ponto Valentino che fece fortuna a Santiago grazie a diversi commerci e che come Giosia tornò poi a vivere a Ponto Valentino da benestante. Genni era amico dei Luis e dei Bulloni e quindi si frequentavano. Durante la visita ottengo nuove informazioni su Cipriano: dopo aver lavorato nella fabbrica di cioccolato creò un commercio di liquori (aperitivi e digestivi), grazie a della documentazione deduciamo che probabilmente il nome della ditta era "Gran fabrica de licores El Porvenir". Salutiamo Natividad evidentemente commossa, ma in fondo è uno dei due parenti più prossimi. Mi regala una foto di sua madre Flora, facendomi capire che non avendo figli probabilmente nessuno ne sentirà la mancanza. Prima di partire facciamo alcune foto anche con il marito che ha un'antica origine basca e tedesca ed è un ex autista di bus. In serata ci inoltriamo verso il nord di Santiago, arrivando fino ai margini della città, al confine della zona edificabile (fissata dal governo a 1000 slm). Lungo la strada notiamo per l'ennesima volta come il contrasto tra i quartieri più lussuosi e quelli più poveri sia grande. La nostra meta è in un quartiere che oggi viene considerato uno dei migliori della città, sembra quasi di essere immersi nella natura, dalle colline circostanti si sentono gli animali. Qui abita Alejandro, Stella Luis era sua nonna, oggi il responsabile finanziario di una delle maggiori squadre di calcio del Sud America (il Colo Colo). Anche Alejandro ci accoglie con calore e grazie a lui possiamo ammirare diverse vecchie foto, purtroppo però non riesce a trovare le lettere che venivano spedite dalla Svizzera al Cile, facenti parte della corrispondenza tra i cugini Stella-Luisa e Giosia -Virgiglio (quest'ultimo mio nonno) e che Alejandro ereditò da Luisa. Il rammarico maggiore è di Marisa che avrebbe potuto leggere le cartoline scritte dal padre. In casa Alejandro ci fa inoltre vedere un antico guardaroba a forma di remi che ricevette da Luisa e che proviene dalla Svizzera. Inoltre, durante la cena, spalleggiato da Eduardo, ci racconta diversi aneddoti legati per lo più a Stella e Luisa Luis, entrambi le conoscevano molto bene anche perché durante il periodo scolastico si recavano a casa loro per i pranzare dal lunedì al venerdì. Dai loro racconti emergono due personalità parecchio diverse: Stella molto tranquilla e casalinga, Luisa invece, come già detto era una grande viaggiatrice amante della caccia (aveva due cani da caccia) e della pesca, delle passeggiate in montagna. In particolare ricordano ancora le notti passate in capanna a 3000 metri con i brividi per il freddo mentre la zia che li portava sembrava non sapere cosa

fosse, episodi che crearono la leggenda familiare per cui gli svizzeri hanno il sangue bollente. Nonostante queste differenze il legame fra le sorelle era fortissimo tanto che entrambe vissero insieme gli ultimi 10-15 anni della loro vita nella casa di Girardi. Stella ebbe due figli mentre Luisa non si sposò mai anche se ebbe un compagno con cui visse tutta la vita, un certo Willy Bannister, un inglese che lavorava in una fabbrica di pittura, dal quale non ebbe figli. In vecchiaia, quando ormai vivevano insieme, la loro vita era molto regolare: diana alle 7, pranzo alle 12:30, te alle 17:00 e alle 21 erano già in pigiama. In casa parlavano spesso francese dato che la madre era svizzera francese, oltre naturalmente all'italiano ed allo spagnolo, Luisa capiva anche un po' il tedesco. Le tradizioni Svizzere erano la fondue il primo di agosto e l'albero di Natale decorato, tradizione inesistente in Cile. Questo forte legame fra le due era forse dovuto anche al fatto che la sorella Flora era morta nel 1978 e che Ida era partita per l'Equador. Di Ida nessuno sa cosa sia stato. Come spesso accade in questi casi, Stella morì nel gennaio 1989 in seguito ad una caduta in cui si ruppe l'anca e dalla quale non si riprese più e Luisa cadde in una forte depressione morendo poco dopo nell'ottobre 1989. Ci congediamo da Alejandro quando è già buio, da casa sua si vedono le luci di Santiago dalla collina, uno spettacolo.

Domenica 3 febbraio passiamo a casa di Eduardo che abita nel quartiere Cisterna, praticamente da sempre. Ci fa vedere una coppa del 1892 di una gara di tiro sportivo cantonale con fucile nella Svizzera francese (Neuchatel) di cui non sa le origini. Io ipotizzo che sia legata alla moglie di Cipriano dato che era svizzera francese, curiose queste storie di cimeli di famiglia di cui si ignora la provenienza. Facciamo in seguito un salto ad un cimitero situato alla periferia di Santiago dove è sepolto Eduardo Paul Luis, il figlio di Stella Luis e padre di Eduardo; rispetto al Cimitero Generale di Santiago è tutt'altra cosa, solo lapidi semplici in mezzo ai prati, lo potrei definire un cimitero di campagna mentre che quello Generale è un cimitero di città. Passiamo poi a visitare il papà di Marcela, moglie di Eduardo, che si rivela un piccolo genio della meccanica. Nel suo cortile troviamo diverse vecchie auto che sta restaurando ed una che ha costruito con le sue mani, con motore Mercedes. È un ingegnere conosciuto per i motori che in passato ha fatto vincere diversi premi a team di corse automobilistiche. Nel suo ufficio ammiriamo foto di premiazioni a gare automobilistiche. Apprendiamo che nonostante sia in pensione, oltre a dilettarsi a restaurare vecchie auto (tra le quali BMW, Citronen 2 cavalli, americane) insegna ai giovani i segreti dei motori. Più tardi ci dirigiamo verso la casa di Riccardo Paul Luis, figlio di Stella Luis, classe 1935, il secondo Luis rimasto. Suoniamo e incontriamo uno dei suoi figli, ci informa che il padre è in vacanza a El Tabo nella casa che ereditò da Luisa Luis. Peccato, ma non insistiamo perché sappiamo che i rapporti fra alcuni familiari sono tesi se non addirittura inesistenti. Prima di pranzare facciamo un salto a casa di Edda, sorella di Eduardo, con il marito possiede un magnifico appartamento con vista sulle Ande. Lì vicino c'è un ristorante dove mangiamo divinamente spendendo la metà rispetto a quello che avremmo speso in Svizzera, è poi un'ulteriore occasione per provare una specialità locale. Ci congediamo dalla maggior parte dei parenti in quanto lunedì dovranno tornare al lavoro oppure partiranno per le vacanze. Il classico scambio di indirizzi con la promessa di sentirci per email o via Facebook è d'obbligo.

Lunedì 4 febbraio ci organizziamo da soli di modo che anche Judith con l'aiuto dei suoi due figli possa tornare nel suo negozio di giocattoli per sistemare alcuni lavori amministrativi. Girare con la metropolitana è molto semplice ed economico a Santiago. La maggior parte del tempo la impieghiamo visitando il Cerro Santa Lucia, alla cui base troviamo un suggestivo negozio di artigianato scavato sotto la roccia. Questo Cerro è quello dove gli spagnoli fondarono Santiago e la nazione cilena, si trova nel centro della città. Camminando per la città capitiemo per caso in un ristorante con delle insegne svizzere e tedesche, indagando scopriamo che la coppia di proprietari è di origine cileno-tedesca, lui, e cileno-svizzera, lei. Girovaghiamo ancora un pò per le vie del centro, la zona pedonale è sempre molto affollata e per caso riconosciamo i dintorni del negozio di giocattoli di Judith. Lo individuiamo senza difficoltà e orgogliosi di

essere ormai esperti conoscitori di Santiago, passiamo per un veloce saluto. Ci dirigiamo poi verso il museo storico di Santiago che si trova vicino a dove sorgeva la prima fabbrica di cioccolato, in Merced, ci spinge anche la speranza di trovare qualche vecchia foto della fabbrica o del negozio di cioccolato (creato quando Bulloni aveva la dirigenza). Siamo sfortunati, il museo è chiuso per ristrutturazione. Non ci resta che concludere la visita a Santiago passando la serata nel mega shopping center aperto da ca. 1 anno, il Costanera, di dimensioni inimmaginabili per la Svizzera. Come in tutti gli shopping center cileni, ci sono diversi negozi di cioccolato locale oppure svizzero o belga. Sono orgoglioso del fatto che in passato c'era anche un negozio nel centro di Santiago dello Chocolat Luis, e mi soffermo ad immaginare come fosse e come sarebbe bello se ancora esistesse.

Concludiamo con la constatazione che i ristoranti e negozi sono molto ben frequentati, probabilmente un segno che l'economia funziona bene per buona parte della popolazione.

Martedì 5 febbraio è il giorno del ritorno in Svizzera. Judith ed il figlio maggiore Jorge ci accompagnano all'aeroporto dove ci congediamo con la speranza di rivederci un giorno. Grazie a internet siamo sicuri di mantenere un contatto. Partiamo da Santiago con i nostri bagagli senza sapere che una brutta sorpresa ci attende a Sao Paolo, il nostro scalo in Brasile. Infatti quando le borse passano attraverso i normali controlli doganali, veniamo bloccati e le nostre due bottiglie di vino rosso cileno e le due del liquore Pisco Sour, che abbiamo imparato ad apprezzare con i nostri parenti, vengono sequestrate. Che rabbia, sicuramente se le saranno bevute alcuni doganieri!

Mercoledì 6 febbraio arriviamo in Svizzera, prima a Zurigo poi a Lugano. Torniamo con molti bei ricordi, tante foto e filmati, alcuni documenti e foto storiche, ma soprattutto con la gioia di aver ritrovato un ramo della famiglia che ci ha accolto con molto calore. Una famiglia nella quale si tramandano ancora oggi alcuni valori tipicamente svizzeri ed anche un certo senso degli affari che, come ci è stato esplicitamente detto, è parte del DNA Luis(e qui pensiamo a Giosia e Cipriano). La speranza è che questo rapporto riallacciato durerà nel tempo anche per le future generazioni.

Patrik Luis, Paradiso, 07.03.2013